



GIORNALE UMORISTICO CON CARICATURE

CONDIZIONI DI ASSOCIAZIONE

Per Torino a domicilio: Anno L. 6 — Sem. L. 3 — Trim. L. 1 50.  
 Per le altre provincie d'Italia:  
 Anno L. 8 — Semestre L. 5 — Trimestre L. 3.  
 Pagamento anticipato. — Lettere affrancate.  
 Un Numero separato cent. 5. — Arretrato cent. 10.

L'Ufficio di Direzione è in via S. Dalmazzo, 17.

Si pubblica al Giovedì ed alla Domenica.

Le associazioni hanno principio al 1° di ciascun mese.  
 Non si restituiscono i manoscritti.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

Alla tip. G. Cassona e Comp., via S. Francesco da Paola, N. 6.  
 Torino.  
 Dalle provincie: mediante vaglia postale intestata alla tipografia suddetta, o presso gli Uffici postali.  
 Inserzioni a pagamento: Cent. 20 caduna riga o spazio corrispondente, e cent. 15 dopo la 4ª volta.

UNA RITRATTAZIONE DEL DIAVOLO

Oggi il *Diavolo* per debito di coscienza deve fare una ritrattazione, e da persona d'onore la fa senza che gli sia imposta da chicchessia. Ecco senza preamboli come sta la cosa.

Voi sapete e se non lo sapete voi, lo sa il *Diavolo*, che in Torino si pubblica un giornale il quale assunse il titolo di *Monarchia Italiana*. Non dico che questo sia il titolo che gli convenga, giacchè se il *Diavolo* fosse stato consultato nella scelta gli avrebbe preferibilmente suggerito quello di *Anarchia Italiana*; ma gli convenga o no, il fatto si è che detto giornale fu battezzato come vi ho detto.

Or bene, lo stesso giornale pubblicò nel suo numero del 15 corrente una nota che disse essere la risposta del governo francese alla nota dell'onorevole Alfonso dalle gambe lunghe, il che non piacendo alle eccellenze di piazza Castello, fecero dichiarare dalla *Gazzetta Ufficiale* che la pubblicata nota era assolutamente falsa.

Il *Diavolo* appena ebbe letta sulla *Gazzetta Ufficiale* la recisa smentita, credette che fosse vangelo, e convinto che nel linguaggio volgare e fra brava gente chi dice il falso è chiamato bugiardo, si servì di questo epiteto all'indirizzo del giornale che aveva provocato la ufficiale smentita.

Non l'avesse mai fatto! Appena uscito dalla porta della tipografia, tutta l'*Arma benemerita* e quanti vigili si trovano tra le mura della decapitata furono sulle sue tracce, lo inseguirono, lo raggiunsero, lo legarono, e carichi di sudore

e di gloria lo trascinarono in prigione. Nè questo bastò; il fisco, il grave fisco si mosse anch'esso per recarsi a casa del *Diavolo* a dichiarargli che il numero di domenica 18 corrente *offende ed oltraggia la sacra persona del Re e racchiude ezian-dio un voto per la distruzione dell'ordine monarchico costituzionale*.

Che cosa avreste pensato voi al mio posto?

Che la condotta del fisco era segno evidente che il bugiardo non era già il giornale detto *Monarchia Italiana*, ma bensì la *Gazzetta Ufficiale*: e questo ho pensato ancor io. Ecco il perchè soddisfatto al debito di coscienza di ritrattare quello che ho detto.

Ma l'esperienza deve sempre fruttare qualche cosa; e lo zelo con cui il signor fisco ha preso a difendere la riputazione del giornale che si chiama *Monarchia Italiana* è di utile ammaestramento a coloro che vogliono o vorranno fondare giornali.

Credete voi che il signor fisco si sarebbe egualmente incomodato se il *Diavolo* avesse tacciato di bugiardo la *Gazzetta del Popolo*, la *Siampa*, il *Diritto* od un altro giornale qualunque? No per certo. Vi giovi dunque l'esempio: se volete fondare un giornale che abbia la protezione del fisco, badate bene alla scelta del titolo, chiamatelo il *Monarca*, la *Regina*, l'*Imperatore*, il *Principe*, il *Papa*, *Napoleone* o che so io e poi potrete mentire liberamente perchè al primo cenno di un giornale che voglia attaccare briga con voi, messer lo fisco prenderà la vostra parte e vi assicura la vittoria.

Ma se il *Diavolo* non può impedire al signor fisco di allearsi con chi più

gli piace, ha per lo meno qualche osservazione a muoversi sulle imputazioni che con tanta libertà gli ha fatto.

Come? il *Diavolo* ha offeso ed oltraggiato la sacra persona del Re, e vuole la distruzione dell'ordine monarchico costituzionale perchè ha creduto alla *Gazzetta Ufficiale*? Oh! questo è troppo!

Vuole sapere il signor fisco chi ha offeso ed oltraggiato la sacra persona del Re, e desidera la distruzione dell'ordine monarchico costituzionale? Glielo dirò io.

È il signor Marco Minghetti, che usando i denari de' contribuenti a far stampare i suoi discorsi bislacchi per sostenere le sue utopie, condusse l'Italia all'orlo della bancarotta; sono Ubaldino Peruzzi e Silvio Spaventa, i quali facendo sciabolare e fucilare cittadini inermi, elevarono tra il re ed il suo popolo monti di cadaveri. Sono quei ministri ed ambasciatori più o meno ordinari e straordinari i quali non hanno rossore di sacrificare la dignità della propria patria a straniere esigenze; sono quei tali che nati per servire, cangiano di padrone come di camicia, giurando oggi, spergiurando domani, pronti sempre a passare sotto le tende di chi loro offre più grossa la mercede. Sono quei giornalisti che devoti del vitel d'oro fanno smarrir la via al governo tra il fumo del loro incenso; sono infine quei tali che nominati sacerdoti nel santuario della giustizia, sostituiscono alla legge l'arbitrio, studiano il lunario invece del codice, e mascherando le loro opere col manto della libertà, funzionano così da despoti da far desiderare i tempi del più assoluto dispotismo.

Costoro, signor fisco, sono quelli che oltraggiano il re; Sono costoro quelli che lavorano ad abbattere il governo monarchico costituzionale, e non il Diavolo.

Chi fa più l'interesse d'Italia e della monarchia tra il Diavolo e tutta questa brava gente lo dirà il tempo, ma sarà troppo tardi; signor fisco, a rivederlo!

## EPISTOLARIO MINISTERIALE

A S. E. Quintino delle Finanze.

II.

Eccellenza ministro! delle Muse  
Io sono un poverissimo seguace  
Che vede le speranze ormai deluse  
La vostra di sfuggir zampa rapace,  
Per la virtù del miserando stato  
Ogni poeta a cui par che sia nato.

Mentre ch'io stava per finire il quarto  
Centesimo capitolo d'un libro  
Del qual la Musa mia curava il parto  
Acciò ch'egli riuscisse d'un calibro  
(E scusate, perdio, non c'era male!)  
Alle c.... che fate almeno uguale,

Il pòstiere, perdio, mi rompe l'estro  
Portandomi non so di quale imposta  
Non so che scheda: ah faccia da capestro,  
Arrabbiato gridai: che faccia tosta!  
A un poeta parlar osi di tasse,  
Udisti mai che Dante le pagasse?

Fuggi l'indegno colla scheda in mano;  
Io dietro gli tirai d'Orazio e Omero  
Dieci volumi con ardore insano,  
Poi furioso pensai, se dico il vero,  
Pensai un poco, per l'ardir che aveste  
Ad acconciarvi pel dì delle feste.

Una satira avevo già composta  
Seguendo le ovidiane imprecazioni,  
In cui facevo voi morire arrosto  
Per man dei contribuenti bietoloni,  
Poi bastonato e a colmo di misura  
Servire agli impiegati di pastura.

Ma poi credetti d'avvisarvi, pria  
Che al capo vostro discendesse orrenda  
Qual fulmin ratta, la vendetta mia,  
E che la penna, all'opra, in mano io prenda  
Per fare il vostro nome nella storia  
D'onta coperto e invece il mio di gloria.

Quintina! vedete, in me saria la stoffa  
D'un Dante in sedicesimo, dassenno,  
Ma che non grideria con aria goffa  
Contro l'arde carnivore di Brenno. —  
La mia lira sapria valer le lire  
Molcendo i nervi dello stranio sire. —

Ed, in cambio di questa solo io chieggo  
Un piccolo sussidio; indi siccome  
Varii giornali guadagnarsi veggo  
Denari a mucchi, e coi denari un nome,  
Penso fondar politico un giornale  
E m'impegno di voi mai non dir male.

Loderò quello che da voi si fa,  
Dirò Italia felice, indipendente,  
E se per avventura ancor cadrà  
Di quella un pezzo sotto al franco dente,  
Dirò che gli spettava di diritto,  
Che d'Italia il mestiere è di star zitto!

Aspettando con ansia una risposta  
Che le mie brame soddisfaccia appieno  
E dal pagar, mi liberi, l'imposta  
Mi protesto per voi di stima pieno,  
E firmo con rispetto qui di sotto  
Servo vostro

TIBULLO MELOCOTTO.

Per copia conforme  
il segretario generale  
MALACODA.

## SENATO DEL REGNO.

Seduta del 30 dicembre e giorni successivi.

*Presidente.* La parola è all'onorevole Sclopis sul trasporto della capitale.

*Sclopis.* Signori, io ho preparato un bel discorso per provarvi che il portar via la capitale da Torino è un'ingiustizia bella e buona (*movimento*).

*Una voce.* È inutile.

*Sclopis.* Sì, è inutile, lo so; perché quantunque piemontese conosco il proverbio che è molto popolare là dove volete trasportare la sede del governo: — chi lava la testa all'asino perde il ranno ed il sapone. (*Parocchi senatori si passano il fazzoletto sul capo quasi volessero asciugarlo.*)

*Manna.* Prego il signor presidente a voler invitare l'oratore a non fare delle allusioni odiose.

*Presidente.* Faccio osservare all'onorevole Sclopis che in quest'importante discussione è più che mai necessaria la calma; io l'esorto quindi a astenersi dal fare allusioni provocanti.

*Sclopis.* Ciò nullameno ho preso la parola per dichiarare altamente che la convenzione del 15 settembre, per non allontanarmi dal linguaggio parlamentare, è la più grande buaggine che si potesse commettere da uomini di senno.

*Menabrea.* Appunto perchè è una buaggine essa deve essere accettata con piacere dalla città del toro.

*Sclopis.* Da quanto ha detto il signor Menabrea si vede che esso è più forte nell'arte di saltare i fossi, che nella logica. (*Agitazione in tutti i banchi.*)

*Presidente.* Prego l'oratore a non uscire dalla questione ....

*Una voce.* Per non cadere nel fosso.

*Sclopis.* Concludo: la convenzione è un famoso pasticcio, e voto contro la legge.

*Diverse voci.* A noi piacciono i pasticci ed è appunto per questo che votiamo in favore.

*La Marmora.* Mi spiace che l'onorevole Sclopis col suo discorso abbia senza riguardi paragonato il ministro degli esteri ad un cuoco o meglio ad un ofeliere; capisco che ha parlato in metafora, ma siccome di metafore me ne intendo poco io, così vi saranno parecchi altri che se ne intenderanno meno di me e prenderanno alla lettera il suo discorso. So che l'onorevole Sclopis e con lui la maggior parte degli Italiani danno il nome di pasticcio alla Convenzione franco-italiana perchè essa è un affare un po' ingarbugliato, e quantunque non ci possa veder dentro neppure io molto chiaramente, darò qualche spiegazione se lo vuole il Senato.

*Diverse voci.* Parli, parli.....

*La Marmora.* Veramente, avevo deciso di dire quel poco che so, ma qui il mio amico ministro dell'Interno mi ha tirato per le falde, e adesso non so.....

*Le stesse voci.* Parli, parli.

*La Marmora.* Devo dare una spiegazione: io non conosco troppo gli usi parlamentari, e meno ancora le riserve diplomatiche; per evitare di dire qui qualche buggerata, fui d'accordo col mio collega Lanza che egli mi sarebbe sempre stato d'accosto e quando mi avesse veduto in pericolo di dir cose da non dirsi mi avrebbe tirato per le falde. Questo ha fatto or ora, prego quindi il Senato a dispensarmi dal dare ulteriori schiarimenti e votare la legge del trasporto ad occhi chiusi, come ad occhi chiusi accettai io la eredità del passato ministero, e mi obbligai a far accettare e votare da voi la convenzione, il trasporto e tutto quello che il mio amico Lanza dirà che bisogna farvi votare (*bravo, bene*). (*Diversi senatori si alzano per andare a complimentare il generale.*)

*Gallina.* Io voto a favore della legge perchè approvo la convenzione. Mi ricorderò sempre di aver passato una parte de' miei giorni nella capitale dei galli dai quali ho avuto prove di sincera amicizia.

*Una voce.* Sì ma allora la Gallina era giovane.

*Gallina.* L'interruzione non mi offende, giacchè votando a favore della legge provo che le galline ancorchè vecchie fanno l'ovo. (*bene*)

*D'Azeglio.* Io voto a favore della legge perchè quando conducono l'Italia uomini a tutte mani, di poco carattere e meno giudizio il governo sia a Torino, sia a Roma od a Firenze non v'ha differenza.

*Gualterio.* So che è difficile trovare argomenti nuovi per sostenere la legge dopo i discorsi degli eloquenti oratori che mi precedettero. Tuttavia credo di averne uno che vale a dimostrare la necessità di trasportare via da questa città la capitale. Dovete sapere che ieri andai a pranzo, secondo il solito, al Cambio, ed essendo io appassionatissimo delle pere cotte, ne ordinai al cameriere una porzione abbondante. Volete sapere quello che avvenne? È una cosa che interessa tutta l'Italia. Immaginatevi che il cameriere sentendo parlare di pere cotte mi rise sul muso, e un membro di quest'illustre consesso divenne il zimbello di un miserabile fattorino di trattoria. Seppi di poi che in Torino, le pere cotte si chiamano *pruss cœuit*. È impossibile che la capitale del regno possa continuare a rimanere in questa città, e in nome delle pere



CONFRONTI E COSTUMI DELLE DUE PROVVISORIE  
(dal vero)

Guardie municipali della gentile Toscana

Guardie municipali della nuova Beozia.

cotte spero che il trasporto sarà votato a grande maggioranza (*vivissimi applausi*).

*Presidenza.* Essendo esaurita la nota degli oratori iscritti si passa alla votazione.

Votanti 120.  
Favorevoli 137.  
La legge è approvata.

Per coloro che non ebbero mezzo di vedere il numero precedente stato sequestrato dal fisco, si crede opportuno dichiarare che la caricatura rappresentava Gianduja in atto di lavarsi le mani alla fontana dell'avvenire, ed aveva i seguenti versi in dialetto piemontese per epigrafe.

A m' dio ch' i son egoista; a l'è nen vera:  
A coul ch' a cred lolì, i dio ch' a sbaglia:  
Mi, grassie al Ciel, l'eu mai cambià bandiera;  
Me prim pensè l'è sempre stait l'Italia...  
Ma ch' ai vena i Franseis, i Turch, j' Alman  
Mi, d'ora avanti, m' na lavreu le man!



L'Italia di Napoli dice che Torino non conta pella causa d'Italia che dodici anni di servizi, dal 1848 al 1860 — Menomale!

E Napoli quanti ne conta?

\*\*\*

Secondo l'Italia predetta, Torino è più francese che italiana negli usi, nei costumi, nel linguaggio, nel modo di pensare, di sentire. — Sì, sì, sì! Se l'o-

nestà, la lealtà, la giustizia, l'onoratezza, l'amor di patria, sono doti esclusive della Francia, in allora Torino è più francese che italiana.

\*\*\*

Se Torino è città francese, l'Italia dunque ha fatto proprio nulla pella sua redenzione, perchè tuttò ebbe capo da qui.

Con qual diritto vi vantate delle vittorie di Goito, Pastrengo, Monzambano, S. Lucia, Cernaia, Palestro, Magenta, S. Martino? Sono vittorie francesi!

Con qual diritto parlate di Cavour e del suo genio, e dei servizi da lui resi all'Italia? Cavour nacque a Torino, dunque Cavour era francese!

\*\*\*

La ingenerosa e cinica crociata che alcuni giornali di Milano seguitano a fare contro il Piemonte ha fatto ribrezzo fino al Bonghi che è tutto dire.

Il Piemonte non si meraviglia perciò e tampoco se ne duole: benchè al dire di quei signori d'oltre Ticino sia un Beota, si ricorda di aver letto una certa favola in cui si parlava di un certo contadino compassionevole e di buona fede, e di una serpe velenosa intirizita. Nuova prova che il mondo è sempre lo stesso!

\*\*\*

Leggesi nella *Stampa* del 21 corrente: « L'Era Novella che si pubblica a Messico si mostra favorevole alla Convenzione del 15 settembre e cita gli articoli della stampa francese che difendono quell'atto diplomatico. »

Avete capito? fino al Messico la famigerata convenzione ha degli apologeti; chi oserà ancora dubitare della sua bontà immane?

NOTIZIE DELLA DEFUNTA.

La fabbrica così rinomata degli ordini del giorno tenuta in esercizio dall'onorevole Carlo Boncompagni, venne ceduta con atto pubblico dei giorni scorsi, all'onorevole Giuseppe Massari, il quale poté rilevarla a condizioni vantaggiosissime malgrado la concorrenza fattagli dall'onorevole conte di Magliano Alfieri Carlo.

Di tanto si rende avvisato il commercio per norma delle relative commissioni.

SCIARADA

Letter se mi dividi per metà  
Un articolo avrai e un segnacaso,  
E intier sono d'Italia una città.

De'la spiegazione del logogrifo precedente è incaricato il fisco.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione 3 dicembre

Palermo. . . 37 -- 69 -- 62 -- 11 -- 7

Estrazione 17 dicembre

Torino . . . 83 -- 84 -- 35 -- 30 -- 53

Napoli . . . 81 -- 32 -- 37 -- 63 -- 31

Firenze . . . 11 -- 31 -- 89 -- 70 -- 48

Bologna. . . 30 -- 40 -- 7 -- 85 -- 76

Milano . . . 28 -- 61 -- 51 -- 30 -- 38

SECONDO CASSONE, gerente.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Per domande d'inserzioni (pagamenti anticipati) dirigersi alla tipografia G. CASSONE E C., via S. Francesco da Paola, N. 6.

ANNO III.  
L'ESERCITO

GIORNALE MILITARE

Si pubblica tre volte alla settimana.

Cronaca — Notizie e fatti vari — Atti di valore — Storia e Statistica militari — Tecnologia militare — Biografie — Bibliografia militare — Leggi, Decreti, Ordini del giorno, Istruzioni, Note ed altri Atti ufficiali relativi all'Esercito — Bollettino ufficiale delle nomine — Dislocazioni delle truppe.

Amministrazione e Direzione

Tip. G. CASSONE e COMP.,  
Via S. Francesco da Paola, N. 6, Torino.

Prezzo d'abbonamento  
pel regno d'Italia,

Anno . . . . . L. 6  
Sei mesi . . . . . " 3  
Un trimestre. . . . . " 1 60

(Lettere affrancate)

IL MONDO ELEGANTE

GIORNALE

DELLE MODE FRANCESI

Il più bel giornale di Mode ed il più a buon mercato che si pubblichi in Italia.

Si pubblica in Torino ogni settimana con 52 figurini all'anno per le signore e 24 da uomo dei più eleganti giornali di mode di Parigi.

Esso pubblica inoltre un foglio di modelli al mese per le signore ed uno per gli uomini, oltre a parecchi disegni di ricami ed altro intercalati nel testo.

Si è pubblicato il N. 25.

Prezzo di abbonamento

ITALIA. Con tutti e due i figurini . . . . . Anno Sem. Trim. L. 24 -- 13 -- 3  
— Col figurino da uomo ovvero da donna, a scelta . . . . . " 16 -- 9 -- 5  
AUSTRIA. Aumento di L. 2 cad. trim. — SVIZZERA. Aumento di C. 80

Le associazioni si ricevono alla tip. G. CASSONE e COMP., di Torino, via S. Francesco da Paola, N° 6, con vaglia postale anticipato in lettera affrancata.

AVVISO

A partire dal 4° gennaio il *Diavolo* si pubblicherà tre volte la settimana, cioè il martedì, giovedì e domenica.

Per meritare viemaggiormente la favorevole accoglienza che trova presso gli Italiani, il *Diavolo*, oltre i noti corrispondenti della China e delle Indie, si è provveduto di numerosi collaboratori in tutti i paesi del mondo, e fanno parte della sua redazione deputati, senatori, generali, ministri, vescovi, cardinali, principi, re ed imperatori; niun giornale sarà quindi più in grado di lui di far conoscere ai suoi abbonati i profondi segreti della politica.

La Direzione sta inoltre preparando una serie di biografie in salsa piccante di personaggi più o meno onorevoli, del massimo interesse.

Tip. G. CASSONE E COMP.